Malagò ha ingaggiato la task force di Saracco

Il Politecnico alleato del Coni per la ripartenza

di **Jacopo Ricca**

Il Coni si affida al Politecnico per le strategie per la "Fase 2" del mondo dello sport. Il presidente del Comitato olimpico italiano, Giovanni Malagò, ha chiesto che l'ateneo torinese applichi a questo settore il progetto "Imprese aperte, lavoratori protetti" che è stato elaborato per il mondo produttivo. Alcuni degli esperti del Poli collaboreranno con i vertici del mondo dello sport per stilare entro una settimana un documento con regole che siano adatte alle attività fisiche, in particolare ai professionisti e a chi deve tornare ad allenarsi il prima possibile. L'obiettivo è avere un vademecum pronto per federazioni e società sportive entro il 4 maggio quando il governo dovrebbe rimuovere le prime restrizioni.

▲ **Il rettore**

ni e le indicazioni concordate con il ministro Vincenzo Spadafora e il comitato scientifico naturalmente – ha fatto sapere Malagò - Ci sono 387 discipline sportive chiuse. Il governo ci farà sapere, ma noi stiamo già preparando tutto».

Oggi dovrebbe esserci il primo incontro della "task force". Gli esperti del Poli nel documento già sottolineavano come lo sport abbia alcune peculiarità: «Solo alcuni dei metodi del progetto risulteranno invece adatti a luoghi aperti. Eventuali approfondimenti successivi potranno coinvolgere queste realtà come pure luoghi destinati all'attività sportiva (palestre, palazzetti, piscine) dove ci sono oltre agli utenti e agli sportivi lavoratori diretti, come allenatori, medici, fisioterapisti, e appalti collegati, dalle pulizie alla guardiania» precisavano i ricercatori. Tra i

mento sociale e il primo invito è quello di usare mascherine e guanti. Un concetto ribadito anche da Malagò: «Ci sono molte differenze tra sport individuali e di squadra, ma anche outdoor e indoor – ragiona il presidente del Coni - È evidente che un golfista che sale in macchina, va da casa sua al campo, si allena senza passare dallo spogliatoio, sta due ore sul green e poi torna a casa in auto a farsi la doccia, è cosa diversa da un match di judo o di pugilato».

A Torino quando le prime restrizioni erano già in vigore, ad esempio, erano rimaste aperte alcune strutture, come lo stadio Primo Nebiolo, proprio per permettere ai professionisti di allenarsi. Il rettore, Guido Saracco, aveva già spiegato che il progetto avrebbe potuto avere declinazioni ulteriori anche a livello nazionale e questa sarà la prima appli-